

anche noi abbiamo una buona esportazione ed è bene migliorarla.

Credo che, visto anche che oggi questo dazio impedisce la importazione di questi semi da prato esteri, sarebbe opportuno abolire questo dazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI, *della Commissione*. La Commissione ha discusso sopra questo argomento e credette di mantenere il dazio, perchè il nostro Paese è largamente produttore di ottimi semi, per la loro qualità molto accreditati all'estero, e solo forse perchè il commercio non è perfettamente organizzato e non dà le garanzie volute, specialmente dai paesi maggiormente importatori del Nord Europa e del Nord America, non ha preso tutto lo sviluppo che avrebbe potuto.

Tanto è vero che di recente, specialmente dal Canada e dagli Stati Uniti, appositi incaricati sono venuti ad esaminare e a prelevare direttamente campioni per servirsene poi come base di confronto.

Per queste ragioni, per impedire che con la introduzione di semi scadenti si facciano miscele le quali possano servire piuttosto a screditare che ad accreditare i nostri semi, per una giusta protezione di un prodotto che basta al bisogno interno non solo, ma che può soddisfare alla più larga esportazione la Commissione ritenne di mantenere il dazio nella misura indicata.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta l'emendamento?

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Io francamente accederei più alla tesi dell'onorevole Baranzini che a quella dell'onorevole relatore. Non ho la preoccupazione manifestata dall'onorevole relatore... (*Commenti all'estrema sinistra*).

Stiamo qui per discutere e per dire tutto il nostro pensiero. Io credo che l'importazione in franchigia dei semi non oleosi da prato possa servire ad un duplice scopo: prima di tutto avremo i semi a miglior mercato; e in secondo luogo i nostri produttori saranno obbligati a selezionare i semi, migliorando la qualità del prodotto. L'onorevole relatore, che è così competente in materia agraria, mi insegna che uno degli appunti che si muovono ai nostri produttori di semi, è quello che si vorrebbe rivolgere ora ai produttori stranieri, cioè che non sempre i nostri semi da prato sono selezionati così come sarebbe desiderabile.

Ora questo inconveniente probabilmente non si verificherà più il giorno in cui aves-

simo la concorrenza dei semi esteri. D'altra parte, nel caso presente la protezione non è destinata ad assicurarci la disponibilità di una materia che altrimenti verrebbe a mancare. E pertanto accadrà delle due l'una: o i semi nostri sono migliori di quelli forestieri, ed allora tanto meglio, perchè non ci sarà convenienza a farli venire dall'estero; ovvero non sono migliori, e in tal caso sarà l'agricoltura che si avvantaggerà, provvedendosi di semi di migliore qualità di quella di produzione nazionale. Quindi per conto del Governo non avrei difficoltà ad accogliere l'emendamento Baranzini.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Pregherei la Camera di mantenere il dazio di 20 lire. Non è questione di protezione del prodotto, ma di protezione della nostra agricoltura. Fra questi semi viene specialmente il seme di cuscuta che è un vegetale che rovina tutti i nostri medicai, e noi non siamo abbastanza garantiti se si introduce anche questo seme estero. Basterebbe che noi potessimo ben selezionare le sementi nostre; gli agricoltori sarebbero allora abbastanza soddisfatti e l'agricoltura progredirebbe. Ma tutte le difese che il Ministero di agricoltura ha voluto predisporre colle tariffe, mirano soltanto a non far importare malattie: così per il legno americano, così per questi semi. Si tratta di garantire i semi buoni che abbiamo. Per questa ragione insisterei perchè si mantenesse il dazio di 20 lire.

BARANZINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non c'è fatto personale. L'onorevole Spada ha parlato di semi non di lei. (*Si ride*).

Le darò facoltà di parlare per dichiarazione di voto. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione*. La questione è questa: i semi non nominati sono esenti: si tratta del dazio di 20 lire sui semi da prato. Ora a me pare che, se il dazio è stabilito a scopo di difesa dei nostri semi dal punto di vista fitopatologico, non trova sede opportuna nella tariffa generale, perchè le disposizioni di difesa fitopatologica hanno la loro sede opportuna in altre leggi.

Se non sono male informato, il dazio sui semi da prato era stato introdotto per il fatto che si importavano dall'estero degli altri semi da prato che con piccole manipolazioni si riesportavano dall'Italia, e con ciò si dan-